

Appello a 5 anni: «Aiutatemi a guarire»

Disabile, ha bisogno di cure costose in Slovacchia. La mamma non ha i soldi

di Franco Allegranzi

SUSEGANA. «Io sono Mauro, ho 5 anni, abito a Susegana e sono disabile dalla nascita. Sono nato con cesareo urgente alla 32esima settimana di gravidanza perché un nodo al cordone ombelicale mi impediva di respirare e nutrirmi, e il mio cervello è stato irrimediabilmente danneggiato nelle parti preposte al coordinamen-

to motorio. A otto mesi sono stato ricoverato in ospedale per epilessia, e contemporaneamente si è ammalato anche il mio papà, che è morto dopo sei mesi per cancro al colon e al fegato. Ora siamo rimasti io, mio fratello di 16 anni e la mia mamma, che per accudirmi ha dovuto lasciare il lavoro. Viviamo, anzi sopravviviamo, con

la pensione di reversibilità del mio papà. La mia mamma non può ricominciare a lavorare perché in famiglia nessun altro può occuparsi di me, d'inverno mi ammalo spesso»: questo il contenuto di un toccante volantino che a Susegana e dintorni ha scatenato una gara di solidarietà guidata dalle associazioni.

una delle associazioni che per prime si sono mobilitate a favore del bambino. L'associazione fa sapere che è disponibile ricevuta per deduzione in dichiarazione dei redditi, telefonando al numero 348/0128042. Anche a Susegana le associazioni, come già in passato, si sono rimboccate le maniche, diventando cassa di risonanza per l'appello alla solidarietà. Fatto con discrezione e senza troppi clamori. «Quando abbiamo saputo di questa situazione, ci è parso giusto dare una mano — spiega Antonio Roccon, presidente della Consulta delle Associazioni di Susegana — e ci siamo coordinati destinando alla mamma del piccolo il ricavato di alcune iniziative». Tra queste, tre appuntamenti teatrali a Collalto, il primo si è svolto proprio ieri sera. «L'ingresso è libero — spiega Roccon — chi se la sente lascia un'offerta che va direttamente alla famiglia. Ognuno dà quello che può. E' chiaro che la mamma per assistere il bambino non può lavorare, ed è vedova. Hanno bisogno di una mano. Con quella speciale terapia, indossando una tuta simile a quella degli astronauti, il bambino sta rafforzando la sua muscolatura e fa progressi di cui la mamma è contenta, bisogna proseguire. Ma queste spese non sono coperte dal servizio sanitario nazionale, e vivendo in tre con una pensione di reversibilità è evidente che non ce la possono fare da soli».

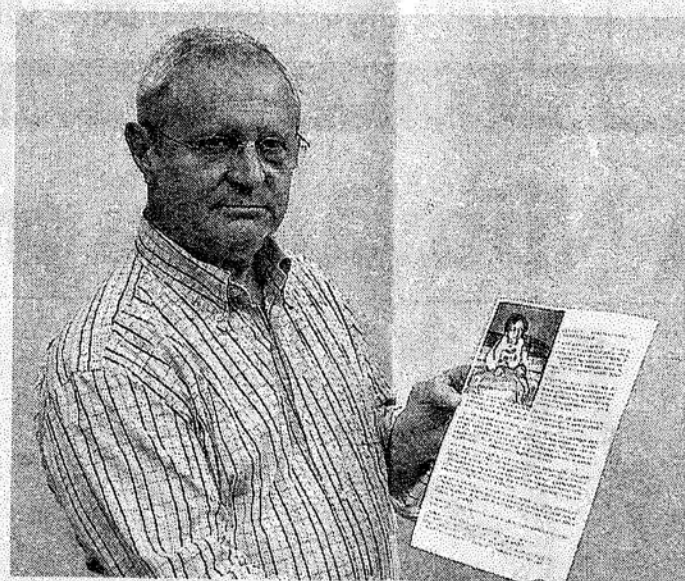
un conto corrente presso la Banca della Marca, filiale di Santa Lucia di Piave: C/C n. 810472, ABI 07084, CAB 62050, CIN N, causale «Per Mauro». Il conto è intestato all'associazione Amici del Parco Bolda onlus di Santa Lucia di Piave,

Scritto dalla mamma del piccolo, che attribuisce le frasi al bambino in prima persona, il volantino racconta il caso di una malattia difficile, la tetraparesi spastica distonica. Il bambino frequenta la scuola materna, solo la mattina, all'istituto La Nostra Famiglia di Conegliano, dove gli vengono praticati anche trattamenti riabilitativi di vario genere, come kinesiterapia, logopedia, trattamenti stimolatori in genere. In ogni caso il bimbo non riesce a stare seduto senza sostegno, a camminare o a stare in piedi, a parlare o a mangiare da solo. Fa fatica anche a masticare, è intollerante ad alcuni alimenti e assimila poco, deve prendere costosi integratori vitaminici e immunostimolatori per stare meglio. La mamma ha scoperto una possibilità di cura a cui ha deciso di affidarsi, presso il Centro Adeli di Piastany, in Slovacchia. «Qui mi fanno indossare una tuta speciale con la quale poi mi mettono in piedi e mi fanno camminare — si legge nel volantino distribuito in paese — i movimenti così eseguiti stimolano i miei muscoli a lavo-



Mauro P., 5 anni

rare correttamente e contemporaneamente stimolano la parte sana del mio cervello che memorizza questi movimenti». I risultati così ottenuti, assicura la madre del piccolo, si consolidano nel tempo e portano fin da subito dei



Antonio Roccon con uno dei volantini distribuiti in paese

grandi miglioramenti della qualità della vita: «Questo metodo — spiega — riesce ad ottenere risultati nel 98 per cento dei casi». Le cure però sono costose, e non sono coperte dal servizio sanitario nazionale: circa 5800 euro per un ci-

clo di due settimane, che va ripetuto ogni 5-6 mesi circa. La famiglia non riesce a far fronte a queste spese, se non in piccola parte, per cui è costretta ad appellarsi alla generosità di tutte le persone di buon cuore. E' stato aperto